Edizioni

- letto 179 volte

Chiaro Davanzati: Rime, a cura di Aldo Menichetti

Quando lo mar tempesta, per natura che gli ène, de lo suo tempestare gitta l'onda; e 'n quella guisa alpesta è spesso, ché grand'ène la cagion che tempesta <si> gli abonda. Vede l'ond'agitare, già mai non vede posa, infin che quella cosa che lo fa tempestare non si parte da?llui, perch'è natura i?llui di così far, quando i giunge quell'ora.	5
E per natura getta la tempesta il maroso, dunque là ove inchiuder non si pote: * dunque elli in cui lo getta fior'è ch'è tempestoso e che gioie per stagion menare pote. E da ch'è così certo, bene faria fallanza chi ponesse fallanza in ch'io lo metto sper<t>o: facesse in ciò pur d'una guisa, com' so, mal sona, ché mare, com' tempesta, l'onda butta. *	15 20
Tanto mi par lo dire, ch'ag<g>io fatto, certano, che di parlare ancora no ridotto quel che mi fa languire, ancora che lontano, m'assai diròllo, come sia condotto. Ciò natura distina: sì com'ha sua natura	25 30

ciascuna criatura, ritraie indi gioi' fina; a quella ch'io avea traea, da che dovea, e come pesce per lo mare stava.	35
Istando più gioioso ne lo mar d'ogni gioia, ed un'òra crudele cominciòe a farlo tempestoso, pur per me donar noia, ond'io morte tosto n'averòe; ché per suo tempestare mi lasciò smisurato: con un'onda abutato lungi m'ha fuor del mare, e posto in ter<r>a dura e tratto di natura, <come d'>onde li pesci, ch'indi han vita.	40 45 50
Veggendo ched io sono di star ne l'aqua fora, assai isbatuto son per ritornare. Tanto sbatuto sono: ed ancor non mi fora per certo dentro mai non <ri>tornare; ond'è mia vit'a terra più che non fari' in parte àlbera che si parte, quand'è verde, da terra: ma prego sire Deo che <'n> quella guisa ch'eo moro, chi morir fa?mi morir faccia.	55 60 65

- letto 167 volte